

Polizia, governo diviso: interviene il Colle

OGGI CDM DECISIVO PER IL NUOVO NUMERO UNO, MA IL QUIRINALE TEME SLITTAMENTI E SI FA SENTIRE

I CANDIDATI

Il prefetto Pansa piace al Pdl, ma non al Pd che vorrebbe promuovere il vice Marangoni. Con lo stallo, potrebbe passare Pecoraro

di Enrico Fierro

Se il Consiglio dei ministri di stamattina non sceglie, allora interverrà il Quirinale. Da giorni Napolitano preme sul governo perché nomini il Capo della Polizia, poltrona vacante dal 20 marzo, giorno della scomparsa di Antonio Manganelli. Più di due mesi nei quali a ricoprire il delicatissimo incarico è stato il prefetto Alessandro Marangoni, indicato proprio da Manganelli negli ultimi mesi della sua malattia. Un tempo lunghissimo attraversato da divisioni tra i partiti della maggioranza, e dai veti sui nomi opposti di volta in volta sia dal Pdl che dal Pd. Che si sia ben lontani da una soluzione condivisa è ormai evidente, basta fare l'elenco dei nomi "bruciati". Franco Gabrielli è uno di questi. L'attuale capo del Dipartimento della Protezione civile era uno dei funzionari più accreditati per la successione a Manganelli. Un nome di svolta rispetto alla "cordata De Gennaro". Gabrielli, 54 anni, è il più giovane tra i nomi in ballo, una lunga esperienza ai vertici di settori

importanti della Polizia, ha diretto il Sisde prima di approdare alla Protezione civile. Gabrielli, però, non risulta tra le indicazioni gradite al Pdl e al ministro dell'Interno Angelino Alfano.

BERLUSCONI e i suoi non hanno mai accettato la sua gestione della Protezione civile, e il cambio radicale imposto al "modello" Bertolaso puntato tutto sulla spettacolarizzazione dei grandi eventi. La svolta sul nome di Gabrielli è arrivata ieri, quando durante la visita alle zone terremotate dell'Emilia, il Presidente del Consiglio Enrico Letta lo ha ringraziato per la "sua disponibilità" a continuare il lavoro fatto negli ultimi anni. Fuori uno. Rimangono in campo il Prefetto Alessandro Pansa, attuale Capo dipartimento degli affari interni e territoriali del Viminale. Pansa, una lunga esperienza al Servizio centrale operativo della Polizia di Stato, prima di diventare Prefetto alla guida di un ufficio delicatissimo come quello di Napoli, sarebbe gradito sia al Pdl che al cosiddetto partito dei Prefetti. Sul suo nome, però, non c'è il pieno accordo dell'altro socio della maggioranza di governo, il Pd. Una divisione che potrebbe spingere il Quirinale a sollecitare altre scelte in direzione di una vera e propria svolta rispetto alla consuetudine che dura dal 1987, che vuole come capo della Polizia un "poliziotto", imponendo la nomina del prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro, 63 anni.

IN QUESTO caso si tratterebbe di scontentare la corrente dei funzionari che vengono direttamente dai ranghi della Polizia di Stato, operazione delicatissima in un momento come questo di grande sofferenza degli agenti. La crisi avvelena il clima sociale e si prevede un autunno caldissimo, con la polizia che nel corso degli anni ha visto ridursi le sue fila (mancano circa 13 mila poliziotti) e ridotto drasticamente il turn-over. E allora la soluzione per mettere a tacere divisioni e veti e non scontentare la base potrebbe essere quella di nominare l'attuale reggente, il prefetto Alessandro Marangoni, affiancandogli un vice gradito al ministro Alfano. In questo caso è esclusa la nomina di Arturo De Felice, attuale capo della Dia, perché da poco al vertice dell'antimafia e non ancora prefetto. Superate la logica dei veti incrociati, è l'appello dei sindacati di polizia, Enzo Tarantini (dell'Associazione nazionale funzionari) e Giuseppe Tiani, del Siap. "Se si continua nell'indugio politico si corre il rischio che esso si trasformi, con il trascorrere del tempo anche in un'incertezza istituzionale in un settore strategico che riguarda la sicurezza del Paese. Non si può logorare oltre la Polizia di Stato".

